



LAVORATORI ATIPICI
UN ANNO CON NIDIL

pag. 4



PUBBLICO IMPIEGO
IN ATTESA DEL CONTRATTO

pag. 5



PENSIONI
QUANDO TOCCHERÀ AI GIOVANI? pag. 6



STAMPATO
SU CARTA RICICLATA



la Voce dei lavoratori



PERIODICO DELLA CAMERA DEL LAVORO DI VERCELLI VALSESIA FONDATA NEL 1981
Autorizzazione Tribunale di Vercelli n. 288 del 25/02/1994

OTTOBRE 2016

L'EDITORIALE

Raccolta firme: i risultati



di VITTORIO GAMBA

Segr. generale Cgil Vercelli Valsesia

I 23 settembre si è chiusa la raccolta firme della Cgil

• a sostegno della proposta di legge per il nuovo Statuto dei lavoratori mentre, a fine giugno, si erano chiusi i termini per la raccolta firme a sostegno dei tre Referendum abrogativi (Voucher, Appalti e Licenziamenti) che correlavano il progetto della nostra organizzazione sulle nuove regole e diritti nel mondo del lavoro.

• Non sono iniziative a cui la nostra organizzazione è abituata, infatti è la prima volta che la Cgil organizza e gestisce una impresa di questo genere ma – a dimostrazione del fatto che quando decidiamo di fare una cosa la facciamo bene – i risultati sono stati lusinghieri: oltre 1 milione di firme depositate per ciascuno dei tre Referendum! In assoluto, nella lunga storia dei Referendum presentati in Italia, nessuno aveva raccolto così tante firme.

• Sulla proposta di legge, i dati non sono ancora definitivi ma le firme raccolte si avvicinano al milione e mezzo: poi vedremo quante ratificate e consegnate. Probabilmente, intorno al milione e trecentomila. Anche qui, comunque, il numero più alto di sempre finalizzato alla presentazione di una proposta di legge.

• Va precisato poi che le firme raccolte sono molte di più, ma parecchie, come sempre capita in casi del genere, non sono state presentate o per ritardi dei Comuni nel consegnare i certificati elettorali, oppure per errori nella compilazione dei moduli, o ancora per errori vari (il dato nazionale attesta oltre il 20% di firme raccolte e non consegnate). Considerato però il numero molto ampio di sottoscrizioni raccolte, abbiamo potuto scegliere di consegnare le firme che non

• CONTINUA A PAG. 2



[APPALTI]

Nuove regole in Piemonte

di CLAUDIO STACCHINI

Cgil Piemonte

• **I**l Governo con un colpo di mano approva in via definitiva un Nuovo Codice degli Appalti decisamente peggiorativo ma il Protocollo sottoscritto in Piemonte dà invece il via a nuove regole a garanzia dell'occupazione, in difesa della legalità e per il miglioramento dei servizi pubblici. Abbiamo lavorato diversi mesi per giungere alla firma del Protocollo "Linee guida in materia di appalti pubblici e concessioni di lavori, forniture e servizi" tra Cgil-Cisl-Uil Piemonte e la Regione Piemonte. È stato un lavoro collettivo della Confederazione, iniziato con l'Ires-Cgil e poi proseguito in un gruppo di lavoro con la Funzione Pubblica, la Filvams, la Filt e in particolare sulle "opere" con la Fillea. A questo lavoro sempre condiviso

Le novità su appalti pubblici e concessioni lavori, forniture e servizi

• unitariamente sono poi seguiti gli incontri con la Regione: scambi di testi, riunioni tecniche con l'ufficio giuridico della Regione, sempre sotto la supervisione del Vicepresidente Aldo Reschigna. Si tratta di un accordo di grande rilievo, a maggior ragione dopo la "doccia fredda" della approvazione ad aprile del Nuovo Codice Nazionale degli Appalti, che faceva dei gravi passi indietro rispetto a quanto era stato concordato con il Sindacato e con

le Commissioni parlamentari che all'unanimità avevano chiesto al Consiglio dei Ministri di ripristinare le norme che erano state cancellate.

• Il Governo con un colpo di mano approva in via definitiva un Nuovo Codice con tre gravi modifiche:

a) cancella l'obbligo alla "clausola sociale", che era stato il punto di forza della Legge Delega di recepimento delle direttive europee, lasciando alle stazioni appaltanti la discrezionalità di decidere se inserirla o meno nei bandi di gara;

b) riapre la strada alle gare al "massimo ribasso", che era stato cancellato nell'ipotesi iniziale del Decreto, cancellando l'obbligo di utilizzare "l'offerta economicamente più vantaggiosa" inizialmente previsto per tutti i lavori e gli appalti sopra i 150.000 euro, spostando l'obbligo solo sopra il Milione di euro (sapendo • CONTINUA A PAG. 2



OTTOBRE 2016

DALLA PRIMA
EDITORIALE

potevano essere in alcun modo contestate. In provincia di Vercelli, le firme certificate e consegnate per i Referendum sono state 4.538 (quelle raccolte quasi 6.000). Per la proposta di legge, siamo oltre 6.000 e sapremo a breve quante saranno quelle consegnate: probabilmente oltre 5.000. Anche nella nostra provincia è il numero più alto di firme certificate mai raccolto e va sottolineato che, considerando la percentuale degli abitanti nelle varie province, quelle del Verellese rappresentano il dato più alto di tutte le Camere del Lavoro di tutto il Piemonte. A tale proposito, a tutti coloro che hanno "dato una mano" va il mio ringraziamento (e di tutta la Camera del Lavoro) per l'ottimo lavoro svolto per la sensibilizzazione dei cittadini e per l'aiuto concreto profuso nei banchetti e gazebo allestiti in tutta la provincia.

Ora la prima parte del lavoro è stata fatta ma... adesso la Carta dei Diritti deve diventare legge!

Dovremo lavorare, e non sarà facile, perché i cittadini italiani vadano a votare per i Referendum, in modo di raggiungere il fatidico 50% +1 degli aventi diritto al voto. Dovremo pressare la politica perché la proposta di legge venga discussa dal Parlamento e non accantonata, spiegando al "mondo" cosa vogliamo e affermare con forza che questa non è una battaglia di parte, ma che garantire regole certe e diritti a tutti coloro che lavorano e creano la ricchezza di un Paese, è una battaglia di civiltà. Sarà difficile, ci vorrà tempo, ma lo è stato anche il lavoro fatto finora. Ma, come abbiamo dimostrato, quando la Cgil si mette in testa di fare una cosa, sa farla bene, per questo sono certo che con l'impegno di tutti, il risultato non potrà essere che positivo.

Vittorio Gamba

DALLA PRIMA
APPALTI NUOVE REGOLE IN PIEMONTE

bene che in Italia sotto 1 milione c'è l'80% di tutti gli appalti); **c)** introduce alcune modifiche che allentano i controlli sulle procedure come sui subappalti dove i vincoli vengono tutti spostati da 150.000 euro a sopra il milione di euro, o sulle concessioni autostradali dove migliaia di lavoratori vedono messo a repentaglio il proprio posto di lavoro.

Un vero e proprio colpo di mano che invece di fermare la trattativa, che nel merito era molto più avanti del Codice Nazionale appena approvato, dà spunto al tavolo per accelerare e costruire soluzioni più avanzate. Sindacati e Regione Piemonte rispondo così alle promesse mancate della nuova legge sugli appalti n°50/2016. Il 30 di maggio la Giunta Regionale Piemontese approva il Protocollo con la D.G.R. n°13-3370 e da mandato al Presidente Chiamparino di firmare in via definitiva l'Accordo, che verrà sottoscritto il 10 di giugno a Palazzo Lascaris. Il Protocollo sottoscritto in Piemonte è il primo accordo regionale sottoscritto in Italia dopo l'approvazione del D.Lgs. 50/2016 e rappresenta un punto di avanzamento molto importante dell'iniziativa che da tempo Cgil-Cisl-Uil hanno promosso per una nuova regolamentazione degli appalti, a garanzia dell'occupazione e della tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, per la difesa della legalità ed il miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Sono particolarmente significativi i seguenti punti di avanzamento anche rispetto alla legge nazionale:

L'area di applicazione raggiunge anche le "Partecipate": la Dgr n°13 che ha approvato il Protocollo ne fa una "direttiva" a cui devono conformarsi tutti gli uffici e gli enti della Regione. Sarà applicato a tutti gli appalti gestiti dalla Regione, nonché dagli enti strumentali, dalle società, dalle agenzie e dalle aziende sanitarie regionali, comprese tutte le "Partecipate" della Regione Piemonte. La Dgr rivolge un invito a tutte le altre stazioni appaltanti presenti in Regione ad assumere le Linee Guida.

I diritti di informazione e la Contrattazione di anticipo: si istituisce e si regola la "contrattazione di anticipo" a tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti negli appalti, prima della pubblicazione dei bandi di gara. I diritti di informazione prevedono la presentazione annuale della programmazione degli appalti da parte di ciascuna stazione appaltante alle Organizzazioni Sindacali, alle categorie ed alle Rsu ed Rsa. Il sindacato ha diritto a richiedere un incontro in presenza di eventuali problemi,



prima che il Bando di gara sia pubblicato per verificarne la coerenza con il Protocollo. Sono poi previsti incontri di verifica anche con le ditte appaltatrici e subappaltatrici. Sarà costituito un apposito tavolo di monitoraggio generale con le OO.SS.

Costo del lavoro e Contratti: si garantisce l'applicazione del Ccnl e territoriale di "miglior favore" per impedire la concorrenza al ribasso di alcuni Ccnl per prevedono minimi tabellari insostenibili. I Ccnl devono essere applicati senza alcuna possibilità di deroghe, anche per i "soci lavoratori" con rapporto di lavoro subordinato; inoltre la stazione appaltante ha l'obbligo di verificare, prima del saldo definitivo, la regolarità del pagamento degli stipendi e dei contributi ai dipendenti da parte dell'appaltatore e dei subappaltatori, qualora non ci sia stata regolarità interviene direttamente per pagare i lavoratori. Il Ccnl di miglior favore si applica anche a lavoratori

dipendenti da imprese dell'Unione Europea che vincono l'appalto o vengono distaccati.

Criteri di aggiudicazione degli appalti: si respinge il "massimo ribasso" e si assume come criterio esclusivo quello della "offerta economicamente più vantaggiosa", tale criterio è assunto come prioritario nella aggiudicazione degli appalti anche sotto soglia (art.95 c.4 D.Lgs 50/2016); il "costo del lavoro e della sicurezza" non possono essere soggetti a ribasso di asta; per i servizi socio-assistenziali-sanitari e delle pulizie il punteggio attribuito al prezzo non può mai superare rispettivamente il 20 % ed il 40 % del punteggio complessivo. Inoltre, per garantire la continuità educativa ed assistenziale, si fissa in 4 anni la durata minima dei Contratti di appalto.

Clausole Sociali: a differenza di quanto fissato nel Codice Nazionale per gli Appalti, con il Protocollo regionale si introduce

l'obbligo per l'azienda subentrante di assumere il personale precedentemente impiegato, nel pieno rispetto delle condizioni normative e retributive precedenti, ivi compreso quanto previsto dall'art.18 prima del Jobs-act; nel caso di appalto vinto da una cooperativa i lavoratori assunti non possono essere obbligati ad associarsi. Inoltre la Regione si impegna ad escludere dalle gare le imprese che non applicano le normative europee contro lo sfruttamento ed il lavoro minorile.

Progetti per l'inserimento dei lavoratori svantaggiati: a differenza del Nuovo Codice nazionale il Protocollo regionale prevede che la stazione appaltante è tenuta (nel D.Lgs. 50/2016 non c'è obbligo) a predisporre progetti di inserimento al lavoro per lavoratori disabili o svantaggiati, e a riservare una quota degli appalti a imprese che si occupano dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati

Le Concessioni di Lavori e gli appalti di opere pubbliche: il Protocollo ripristina alcuni strumenti di controllo sulla struttura di impresa volti a favorire le aziende che hanno una struttura propria e non sono "scatole vuote", esigendo requisiti di idoneità anche sul personale; inoltre reintroduce l'obbligo di presentare una terna di subappaltatori in tutti i bandi di gara, per gli appalti sopra i 150.000 euro; il Durc deve essere redatto con la data più recente possibile e deve essere sempre rilasciato dalla Cassa Edile.

Legalità e trasparenza: la mancata comunicazione dell'appaltatore alla Stazione appaltante di tentativi di pressione criminale, potrà determinare la risoluzione del contratto; è vietato l'affidamento di lavori in subappalto da parte della ditta vincitrice dell'appalto, ad aziende che hanno partecipato alla gara; nei criteri di aggiudicazione degli appalti, il Rating di Legalità deve avere un peso non inferiore al 10% del punteggio complessivo. Adesso però inizia la parte più difficile, alle Camere del Lavoro è richiesto il compito di operare, insieme alle categorie, per garantire l'effettiva applicazione della Drl n°13, a partire dalle Asl, e la massima estensione del Protocollo a tutte le stazioni appaltanti presenti sul territorio. Con la Contrattazione Sociale territoriale sarà indispensabile raggiungere intese che non si limitino alla sottoscrizione di "accordi Politici" perché l'effettiva applicazione delle linee guida regionale potrà essere garantita solo con Delibere specifiche approvate dai Consigli Comunali, dalle Unioni, ecc. •

LAVORATORI EDILI

Siglato il contratto integrativo provinciale Vercelli Valsesia

I 1 settembre 2016 Fillea-Cgil, FilcaCisl e FeNeal-Uil hanno sottoscritto il Contratto Integrativo Provinciale che interessa oltre 2200 lavoratori edili della provincia di Vercelli e della Valsesia

Confermati i diritti acquisiti ma anche importanti novità per i lavoratori edili del Verellese e della Valsesia. Questo è quanto prevede il nuovo Contratto Integrativo Provinciale - oltre 2200 i lavoratori edili della provincia di Vercelli e della Valsesia coinvolti - firmato da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e FeNeal-Uil, lo scorso 1 settembre.

In sintesi: un aumento dell'indennità di reperibilità che passa dai 60€ previsti nel precedente contratto integrativo ai 70€ attuali; un aumento del valore dell'indennità mensa e premio di presenza (0,50 € orari e 4€ giornalieri); un miglioramento dell'elemento variabile della retribuzione nei termini previsti dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e la conferma dell'indennità territoriale di settore per gli operai e il premio di produzione corrisposto agli impiegati.

Inoltre, in via sperimentale, in caso di malattia inferiore a tre giorni lavorativi, ogni operaio non in prova, avrà il diritto al pagamento di almeno una giornata di lavoro ed è stato riconosciuto l'assegno di studio per i figli dei genitori separati.

Organizzazioni sindacali e Confindustria vercellesi e della Valsesia hanno anche condiviso l'intenzione di sottoscrivere un protocollo d'intesa sugli appalti che prevede iniziative nei confronti dei committenti al fine di tutelare il livello di professionalità e sicurezza dei lavoratori che operano nel settore edile e l'integrità delle imprese vercellesi. •



OTTOBRE 2016



6 GIUGNO 2016

Se 8 ore vi sembrano poche



Vercelli 1° giugno 1906 - Le mondariso conquistano le 8 ore - Archivio Tarchetti - Per gentile concessione del Museo Borgogna Vercelli

TEMPI DI VITA, TEMPI DI LAVORO
NELLA **CARTA DEI DIRITTI DELLA CGIL**



Dal 1° al 10 giugno una serie di appuntamenti hanno celebrato la conquista delle 8 ore di lavoro avvenuta **110 anni fa**, grazie alle lotte delle mondine vercellesi.



La giustizia sociale viene dal lavoro riconosciuto e valorizzato
Susanna Canino
6/6/2016




[SOLIDARIETÀ]

Sindacati e imprese insieme per la ricostruzione delle zone terremotate

Un Fondo per offrire un aiuto alle popolazioni dell'Italia centrale colpite dal terremoto

Era stato sottoscritto lo scorso 30 agosto, l'accordo tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil che ha istituito un Fondo nel quale confluiscono i contributi, pari alla retribuzione netta spettante per un'ora di lavoro che i lavoratori dipendenti decidono di lasciarvi, integrati dall'impresa con un proprio contributo di pari misura. E sarà questo questo Fondo uno degli strumenti destinato ad andare in soccorso all'emergenza causata dal grave sisma che ha colpito l'Italia centrale per offrire un sostegno tangibile alle operazioni di ricostruzione. La raccolta si concluderà il 31 gennaio 2017 ed entro il mese di ottobre verranno valutate le modalità dell'intervento di sostegno più adeguato con l'obiettivo di garantire la certezza della destinazione dei fondi e il loro utilizzo ai fini della ricostruzione. I contributi raccolti verranno versati sul conto corrente bancario appositamente attivato presso



Monte Paschi di Siena, con IBAN IT94V010300320100002589031 e BIC PASCITMMRM, intestato a Confindustria, Cgil, Cisl, Uil - Fondo di solidarietà per le popolazioni Centro Italia. Cgil, Cisl e Uil nazionali hanno espresso il proprio cordoglio alle famiglie delle vittime e solidarietà e vicinanza alle popolazioni dei molti Comuni del Lazio, dell'Umbria, delle Marche e dell'Abruzzo colpite dal sisma. Il pensiero e il più sentito ringraziamento sono andati anche a tutti coloro che in quelle drammatiche ore si sono prodigati per prestare soccorso alle comunità dei territori colpiti. Le strutture e i militanti di Cgil, Cisl e Uil si sono mobilitati e hanno attivamente collaborato con la Protezione civile e le strutture di coordinamento e soccorso per prestare assistenza alle popolazioni colpite dal terremoto e per affrontare il grave stato di emergenza, non ancora superato. •

[LAVORATORI PRECARI]

Un anno con NidiL

Numerosi i precari e i disoccupati assistiti da NidiL dopo un anno di attività

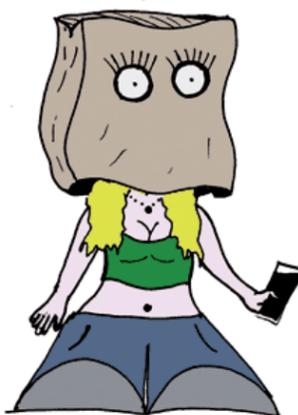
di **ALAN ORSO MANZONETTA**
 NidiL Cgil

Autunno, tempo di bilanci. Se ricominciare, molte volte, significa mettere in campo tutti i buoni propositi per migliorarsi professionalmente o, semplicemente, per vivere meglio la propria condizione lavorativa, per il lavoratore precario purtroppo non è così, e per chi un'occupazione non l'ha ancora trovata è addirittura peggio. Chi è alla ricerca di un lavoro ha vissuto con ansia il periodo estivo, alla rincorsa di una occupazione magari in zone turistiche o in pubblici esercizi. Molti lavoratori precari, invece, attendendo la riassunzione dopo la pausa estiva (giochetto ormai consolidato da parte di aziende furbette). Nella parte alta della nostra provincia, il periodo estivo insieme a quello invernale, sono periodi in cui qualche lavoretto da fare lo si trova, tamponando i problemi economici che possono derivare da tale condizione. Il problema è che la maggior parte delle volte sono lavori occasionali retribuiti in minima parte a voucher e il resto in maniera irregolare (che novità!). Da quando abbiamo aperto lo sportello NidiL, non si può dire

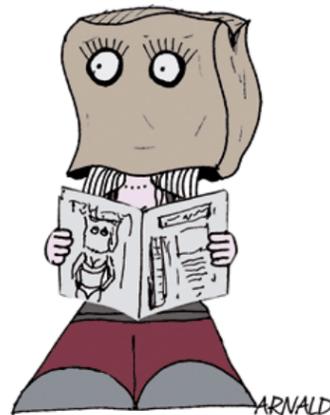
che non abbia funzionato. In principio l'ambizione era di avvicinarsi ai territori montani della Provincia per poter intercettare i lavoratori di quei settori abbandonati a loro stessi, 'collaboratori' di aziende sempre più esigenti e sempre più scorrette. Un'idea solo momentaneamente sospesa per dar vita a quella straordinaria macchina organizzativa che ha permesso alla nostra piccola provincia raccogliere migliaia di persone attorno alla Carta dei Diritti Universali del Lavoro. In "montagna" ci torneremo appena possibile e l'attività che stava prendendo veramente piede verrà addirittura ampliata in più sedi (con permanenze in altri Comuni montani). Tanti sono i lavoratori e i disoccupati che vengono nelle nostre sedi con la speranza di trovare la soluzione a problemi che proviamo a risolvere. Ricevendo a NidiL anche lavoratori di altre categorie, diventa molto importante la collaborazione tra i vari Segretari per ottenere una più ampia copertura territoriale, utile anche a individuare 'nuove' condizioni lavorative precarie, non dimenticando che oggi l'80% delle aziende assume per convenienza unilaterale con contratti i più disparati. Ai disoccupati NidiL ha offerto un

DIVERSAMENTE OCCUPATI.IT

MI HANNO DATO ALTRI DUE MESI DI CONTRATTO.



COS'È, ACCANIMENTO TERAPEUTICO?



orientamento al lavoro e alle politiche attive, analizzando le proposte periodiche delle Agenzie di somministrazione, valutando i vari corsi di formazione o riqualificazione professionale (nella maggior parte gratuiti). Alle Agenzie per il lavoro, NidiL invia i vari curricula e vigila affinché vengano presi veramente in considerazione, compresi quelli di giovani che sono alla loro prima esperienza di lavoro.

Qualche risultato è stato portato a casa, e anche per questo la categoria conta oggi circa 220 iscritti (a fine 2015 erano 240) e comprende non solo persone che hanno perso il lavoro, ma anche chi ha creduto in questo progetto. Non abbattendosi, collaborando e insistendo qualcosa si ottiene. Ma soprattutto creando nuove sinergie, ad esempio con la contrattazione sociale. Se i Comuni cominciarono a ragiona-

re con fini solidaristici si potrebbe, ad esempio, fare qualche passo avanti rispetto alla territorialità in caso di eventuali insediamenti occupazionali: in provincia vi sono già associazioni che si stanno muovendo in questa direzione. NidiL sta cercando anche di farsi conoscere dai lavoratori somministrati e i risultati si vedono dal numero di passaggi registrati allo sportello e dalla fiducia accordata nell'analizzare i problemi correlati al rapporto di lavoro. In questo ambito, si sta cominciando a incrementare il tesseramento con delega di questi lavoratori somministrati che rimane limitato dalle condizioni lavorative. Purtroppo, la media delle durate contrattuali non superano il mese, condizione che ovviamente limita - e di molto - la libertà sindacale del lavoratore. In questo senso, molto utili sono le docenze sindacali che ogni funzionario NidiL è tenuto a dare. Le chiamano 'docenze' ma non sono altro che assemblee della durata minima di 4 ore nelle quali si spiegano tutti i vari aspetti del lavoro in somministrazione e che rappresenta uno dei pochi strumenti a disposizione per intercettare questi lavoratori all'inizio di ogni rapporto di lavoro. •



[PUBBLICO IMPIEGO]

Il rinnovo contrattuale: **le ragioni e la chiarezza delle regole**

Continua la vertenza che coinvolge migliaia di dipendenti pubblici in tutta Italia

di **CARMINE LUNGO**

Segretario generale FP Cgil



Il lavoro pubblico e la qualità dei servizi pubblici, rappresentano in questo periodo di grave crisi che sta attraversando il nostro Paese una grande opportunità per poter invertire l'idea riduttiva di assoggettamento alle questioni di rigore economico e modificare soprattutto le politiche che hanno peggiorato i conti dello Stato, il contesto sociale, economico e civile della società nella quale viviamo. Nel confronto di Palazzo Vidoni, si è registrata da parte governativa un apertura dichiarata che andrà verificata sul fronte reale della valorizzazione del lavoro pubblico e della riqualificazione dei servizi pubblici, così come sulla necessità di implementare le risorse a disposizione per i rinnovi parallelamente all'iter della legge di stabilità 2017. Siamo disponibili e interessati a far proseguire il confronto, sul tema dei rinnovi e quindi dell'atto di indirizzo, così come su quello del Testo unico di riordino del lavoro pubblico, associando allo stesso tempo al tavolo tecnico, così come proposto dalla ministra Madia, una discussione politica. Per la Cgil il tema è capire come, a fronte di questa disponibilità e del percorso stabilito, si ridia titolarità alla contrattazione superando la legge Brunetta e innovando il sistema contrattuale nel pubblico impiego. Le nostre richieste contemporaneamente alle rivendicazioni che sono alla base dei rinnovi contrattuali, in sintesi, riguardano: la necessità di uno stanziamento di risorse adeguate nella prossima legge di stabilità, il bisogno di liberare la contrattazione decentrata e superare tutte le forme di unilateralità da parte della dirigenza, dare soluzione definitiva al dramma del precariato e costruire, attraverso i contratti, strumenti di valorizzazione professionale dei dipendenti pubblici. Il nostro obiettivo è un contratto che non solo risponda al diritto delle lavoratrici e

dei lavoratori ad essere sottratti al ricatto della legge ma che, soprattutto, garantisca l'esigenza dei cittadini di avere migliori servizi pubblici. **Ragioni** per le quali abbiamo chiesto un protocollo di relazioni sindacali, perché partire dalla chiarezza delle regole

aiuterebbe entrambe le parti al tavolo e garantirebbe l'esigibilità e l'efficacia del confronto negoziale. Siamo fermamente convinti che "la ricchezza nel Paese è determinata dalla spesa sociale, e da una buona amministrazione pubblica" e riuscire ad efficientare la macchina

pubblica inevitabilmente procurerebbe crescita nel nostro Paese perché si abbasserebbe la soglia di povertà e i consumi ne avrebbero giovamento e poi vivere sarebbe più facile che riuscire a sopravvivere rispetto allo stato di cose attuale. •

[VERTENZE]

I dipendenti di Equitalia pronti alla mobilitazione

di **ARIANNA GULLO**

Fisac Cgil

A Vercelli, lo scorso 22 luglio, gli sportelli di Equitalia sono rimasti chiusi al pubblico per Assemblea sindacale. È stata la conseguenza alle dichiarazioni del premier Matteo Renzi che hanno infiammato l'estate dell'Agenzia: «Un decreto cambierà il modo di pagare il fisco ed entro l'anno bye bye Equitalia» e che hanno preoccupato i dipendenti di Equitalia, Agenzia (privata) incaricata della riscossione dei tributi che conta 8.000 addetti in tutta Italia. Questi toni da campagna elettorale non aiutano a risolvere i problemi degli italiani col Fisco che, comunque, non si estinguerebbero con la chiusura di Equitalia ma il



Dopo 6 anni di blocco contrattuale, durante l'estate, è arrivato l'annuncio di chiusura dell'agenzia

fatto che in seguito alle dichiarazioni del Presidente del Consiglio sia stata sospesa la trattativa per il rinnovo contratto nazionale, fermo da 6 anni, non è stata cosa gradita né ai Sindacati né tantomeno ai lavoratori dell'Agenzia e da qui è partita la mobilitazione dei dipendenti con assemblee dei lavoratori in tutta Italia. Anche a Vercelli le Organizzazioni sindacali hanno manifestato forte preoccupazione per i dipendenti dell'Agenzia che ha sede sul territorio e che coinvolge 33 lavoratori.

Equitalia rappresenta l'ultimo anello del sistema fiscale e su di essa in questi anni sono stati scaricati tutti i problemi non risolti e i limiti della fiscalità del nostro paese. Questa pesante opera di mistificazione nasconde la scarsa volontà politica di riformare il sistema fiscale italiano. Equitalia agisce in nome dello Stato e in virtù di norme che lo Stato stesso emana. Ai lavoratori è consentita la sola applicazione delle regole senza margini di flessibilità o discrezionalità.

All'indomani delle dichiarazioni inopportune del Presidente del Consiglio, l'Azienda ha raffreddato la trattativa in corso per il rinnovo del contratto nazionale scaduto dal 2008 e ha fatto sapere di non aver mandato a trattare la parte economica in questa fase di incertezza del settore. Oggi, a più di due mesi dalla mobilitazione, si ha la sensazione che i tempi per una riforma del settore non siano affatto brevi e che la posizione dell'azienda venga riconfermata. •



[INTERVISTA]

La sicurezza sul lavoro

Roberto Arisiardi (Rlst)
e Alessandro Triggianese (Rls)
rispondono alle nostre domande

di SIMONE OTTAVIS

Garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro e la salute dei lavoratori. È questo lo scopo dell'Rlst (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale) e dell'Rls (Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza), due figure che si rapportano con enti e aziende per verificare che nei vari ambienti di lavoro siano presenti le più recenti norme sulla sicurezza approvate dalla Legge. Per avere alcuni dettagli su questo genere di attività abbiamo interpellato Roberto Arisaldi e Alessandro Triggianese, della Cgil Vercelli Valsesia.

Roberto Arisaldi è l'incaricato per la Cgil provinciale nel ruolo di Rlst, prevalentemente per il settore Artigiano, del Commercio e Turismo.

In che maniera opera un Rlst?

"Gli organismi con cui ci si confronta sono lo Spresal (Servizio e Sicurezza Luoghi di Lavoro), l'Inail e la Dpl (Direzione Provinciale del Lavoro). Nello specifico l'Rlst deve effettuare un corso di 64 ore, più vari aggiornamenti, per

poter esercitare nelle aziende in cui non è presente l'Rls interno. Il mio compito, attraverso un portale regionale, è di fare i sopralluoghi in tutte quelle aziende Artigiane o del Commercio/Turismo che si avvalgono della figura del Territoriale; l'intervento consiste nel contattare l'azienda e fissare un appuntamento per il controllo della documentazione specifica della Sicurezza nell'ambito lavorativo. Si compila quindi una scheda che successivamente verrà trasmessa alla struttura regionale di Settore".

In che modo un Rlst può intervenire e qual è stato finora il comportamento delle aziende locali?

"Nel confronto con l'azienda si interviene segnalando nella scheda le inadempienze riscontrate e la stessa dovrà provvedere nel mettersi a norma. Nei casi di maggior gravità è possibile chiedere un intervento degli organismi preposti. Nelle mie valutazioni posso dire che le aziende (una buona parte) hanno recepito l'importanza della sicurezza nell'ambiente di lavoro, anche se non bisogna ritenere il problema risolto; è necessario che si continui a

mantenere la soglia di controllo alta, investendo ancora sulla formazione".

Alessandro Triggianese è invece un Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, sempre nell'ambito della Cgil vercellese.

Come può essere definito un Rls?

"Sono lavoratori che eletti o designati dai dipendenti dell'azienda, sito produttivo o territorio, hanno il ruolo di rappresentare e tutelare tutti i lavoratori sulle questioni di sicurezza e salute. Hanno un ruolo di rappresentanza, verifica, denuncia e tutela, ma non di contrattazione (diversamente dagli Rsu) stabilito dalla Legge. Hanno una durata di incarico non superiore ai tre anni e un numero minimo per i vari luoghi di lavoro a seconda della quantità di persone da rappresentare: 1 se sotto i 200 dipendenti, 3 dai 200 ai mille dipendenti e 6 se superiori a mille".

Come si interfaccia con le aziende?

"Con la Legge 81 del 2008 viene rimarcato il ruolo degli Rls come attivo, addirittura anche perseguibile da eventuali sanzioni subito dopo il datore

di lavoro e alla pari del medico aziendale.

Molte volte si tende anche a non ricordare che gli Rls sono dei preposti e quindi come tali devono sorvegliare in modo attivo tutte le situazioni di sicurezza ed intervenire tempestivamente all'interno dei posti di lavoro. Ci sono informazioni alle quali gli Rls devono avere accesso, come il Dvr (Documento di Valutazione dei Rischi), registro degli infortuni e piani di emergenza; inoltre il datore di lavoro è obbligato alla loro consultazione nei seguenti casi: designazione dell'Rspp (interlocutori proprio dei datori di lavoro), del medico competente, delle squadre di pronto intervento ed emergenza. Gli Rls devono essere coinvolti nella stesura del Dvr".

La Cgil come sta affrontando la questione?

"La Cgil, con tutte le categorie, negli ultimi anni sta investendo moltissimo sulla formazione aggiuntiva di tutti gli Rla, puntando molto anche sul tema dell'ambiente, creando una maggiore sensibilizzazione e investendo con corsi specifici in tutta Italia". •

[PENSIONI]

I giovani andranno in pensione a 80 anni?


 di RENZO STIEVANO
 Inca Cgil

No. Chi ha iniziato a lavorare dopo il 1995 (e rientra pertanto per intero nel sistema contributivo) non andrà in pensione a 80 anni.

Nemmeno se la legge Fornero rimanesse tale e quale è oggi. Sapete perché? Perché l'uscita flessibile e anticipata di cui tanto si parla in questi giorni, nel sistema contributivo c'è già: chi ha almeno 20 anni di contributi e un importo a

calcolo della pensione pari a 2,8 volte l'assegno sociale (1254 euro lordi di oggi), può andare in pensione 3 anni prima dell'età di vecchiaia in vigore. Ovviamente la prospettiva è disastrosa se faccio il precario per tutta la vita, se alterno

periodi di lavoro pagati poco e male a frequenti periodi di disoccupazione. Questo però non è un difetto del sistema previdenziale ma una debolezza grave del sistema economico in cui si vive. Se il nostro Paese si impoverisce non c'è nessuna legge che possa distribuire ciò che non viene prodotto. Ogni sistema di Welfare (pensioni, sanità, sussidi ai disoccupati, scuola e formazione) è legato al lavoro e alla ricchezza che un Paese produce. Il Welfare nasce dal prelievo di una parte consistente del PIL (della ricchezza economica prodotta) e dal suo utilizzo per servizi e prestazioni alle persone. Bisogna essere ricchi (come sistema-Paese) per avere un sistema di Welfare robusto. Il problema dunque è che invece di crescere, ci stiamo impoverendo. Se vogliamo invertire la rotta sarà il caso di porci due domande. O vogliamo passare il resto della vita a dare la colpa agli altri (all'Europa, all'Euro, alla Germania, agli immigrati, all'arbitro...)? Gli stessi politici che detestiamo tanto sono lo specchio della nostra anima. Non esiste una

società civile sana con un ceto politico corrotto. A maggior ragione gli importi delle pensioni future dipenderanno dalle nostre capacità di crescita. A questo riguardo va tenuto presente che dai 63/64 anni in su le differenze di calcolo tra sistema retributivo (quello "vecchio") e sistema contributivo si riducono. A parità di contributi versati, nel sistema contributivo l'età anagrafica più alta dà diritto ad un calcolo più favorevole. Inoltre posso sommare tutta la contribuzione che ho maturato nella vita lavorativa senza oneri e senza vincoli normativi mentre nel sistema retributivo le ricongiunzioni sono onerose e ormai quasi sempre proibitive. Dunque tiriamoci su le maniche e diamoci da fare a difendere il sistema pubblico perché se anche noi andiamo in giro a dire che i giovani andranno in pensione a 80 anni con una pensione da fame, li convinciamo che in fondo è meglio lavorare in nero: perché dovrebbero versare a un sistema che non gli restituirà niente? In questo modo però il sistema lo uccidiamo veramente! •

AGENTE ALESSIO TIRELLA
Borgosesia (VC) - P.za Mazzini, 3
Tel/Fax 0163.24656
borgosesia.un02336@agenzia.unipolsai.it

UnipolSai
 ASSICURAZIONI

SCONTI PER I TESSERATI
 CGIL E SPI

POLIZZE A RATE MENSILI
 A TASSO ZERO

ULTERIORE SCONTO 10%
 CON IL CONTO CORRENTE
 ONLINE A CANONE ZERO
 MYUNIPOL

FINO AL 65% DI SCONTO
 CON UNIBOX





In occasione del 70° anniversario della Liberazione, il Governo ha insignito di una medaglia i protagonisti ancora in vita di quella guerra: i partigiani, gli internati e i combattenti inquadrati nei Reparti Regolari delle Forze Armate. Il riconoscimento ha inteso riaffermare come la lotta di liberazione sia stata un movimento collettivo e nel contempo ha riconosciuto il ruolo essenziale delle associazioni impegnate per mantenere viva la memoria di quelle vicende fondanti della Repubblica. La "Medaglia della Liberazione" nel 2015 è stata consegnata con due cerimonie nazionali svoltesi nella Capitale alla presenza del ministro della Difesa Roberta Pinotti: il 22 aprile alle 6 associazioni combattentistiche che raccolgono quanti parteciparono alla Liberazione (Anpi, Anpc, Fivl, Fiap, Anrp e Ancfargl) e a 51 reduci; successivamente, il 15 dicembre ai labari di altre 12 associazioni impegnate sul fronte della memoria. È stata quindi la volta delle cerimonie locali. Le medaglie sono state inviate ai prefetti che le hanno consegnate ai destinatari nei primi mesi del 2016. Nella Provincia di Vercelli, con la collaborazione dei Sindaci e dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), la consegna è avvenuta al teatro Civico del Capoluogo il 2 giugno, settantesimo anniversario delle prime elezioni libere e della Costituente. Le donne staffette partigiane con la Medaglia della Liberazione hanno avuto finalmente un riconoscimento



[PER NON DIMENTICARE]

La medaglia della Liberazione

di SANDRA RANGHINO
Direttiva provinciale Anpi

ufficiale da parte dello Stato per il loro contributo alla conquista della libertà e della democrazia. In passato molte di loro non avevano ricevuto la qualifica di partigiane per non essere state nelle formazioni in montagna, ma il loro contributo è stato prezioso perché anelli indispensabili di una catena nella trasmissione delle informazioni e nell'aiuto alle bande combattenti. Nel Vercellese e in Valsesia è stata l'Anpi a ricercare e a censire gli aventi diritto, anche se non iscritti all'Associazione. Ad un appello lanciato sulle pagine locali de "La Stampa" nel febbraio 2015 e corredato di una foto di archivio di giovani ribelli nel Vercellese, ha risposto persino dalla Francia il nipote di un partigiano cuneese ritratto nella foto ed emigrato nel dopoguerra. Non è stato facile rintracciarli tutti, molti erano irreperibili ai loro indirizzi perché ricoverati in residenze per anziani. La cerimonia di consegna è stata una festa intorno agli ultimi protagonisti che sono riusciti a essere presenti e che si sono mostrati fieri del loro impegno giovanile, anche se alcuni hanno manifestato un po' di disincanto per un presente che non sempre risponde alle speranze di quella stagione. Un profondo rammarico per gli insigniti scomparsi nel periodo intercorso tra il censimento e la consegna: figli e nipoti con gli occhi lucidi hanno ritirato la medaglia conferita a chi era ancora in vita il 25 aprile 2015, ma non ce l'ha fatta ad arrivare all'appuntamento del 2 giugno 2016. •

I PARTIGIANI INSIGNITI DELLA MEDAGLIA DELLA LIBERAZIONE

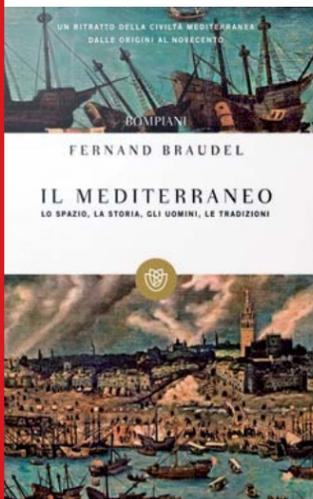
Alesina Lorenzo	Varallo	Ferrara Fiorenzo	Serravalle Sesia	Ottavis Federico	Trino
Allegra Giacomo	Borgosesia	Fontana Ilario	Santhià	Pareglio Teresio	Vercelli
Avvenengo Ducca Francesco	Fontanetto Po	Fornaro Giuseppino	Vercelli	Pasteris Elvio	Serravalle Sesia
Bargoni Raffaele	Quarona	Gallarotti Alessandro	Borgosesia	Perincioli Alessandro	Quarona
Bassan Natale	Gattinara	Galli Giuseppe	Quarona	Perricone Giorgio	Roasio
Berri Dino	Santhià	Garrione Felice	Trino	Perrucca Remo	Varallo
Bertole' Giuseppe	Lamporo	Gennaro Domenico	Trino	Pitto Margherita	Postua (Roncole)
Bonardo Annita (Mimma)	Vercelli	Giara Renato	Vercelli	Pitto Placido	Postua (Roncole)
Buratti Glauco	Borgosesia	Girardo Ermes	Vercelli	Ponzetti Italo	Quarona
Busnengo Romeo	Fontanetto Po	Giulianati Livio	Vercelli	Quazzola Giulio	Varallo
Cafasso Elsa	Carisio	Guaschino Adriano	Trino	Reina Federico	Santhià
Calvi Battista	Borgosesia (Aranco)	Malinverni Luigino	Vercelli	Rolfo Gino	Vercelli
Canna Desdemona (Vanda)	Borgosesia	Malpangotto Artemio	Lenta	Rondano Giuseppe Remo	Crescentino
Cantoni Luciano	Varallo	Marcon Angela	Roasio	Rosso Sergio	Desana
Cappone Piero	Crescentino	Marietta Giuseppe	Varallo	Rovedone Elsa	Borgosesia
Cora Andes	Quarona	Mazzone Terenzio	Borgosesia	Sasso Carlotta (Carla)	Santhià
Dalberto Elio	Varallo	Michelone Giovanna	Vercelli	Tribaudi Oscar	Quarona
De Bianchi Olga	Vercelli	Miglioretto Vincenzo	Gattinara	Tricerri Mario	Trino
De Cet Aldo	Quarona	Mo Tersillo	Varallo	Vecchia Mario	Crescentino
Del Grosso Agostino	Varallo	Morgante Sandra	Fontanetto Po	Vizzarri Aldo	Vercelli
Del Grosso Giovanni	Varallo	Mosso Pierino	Trino	Vogesi Antonio	Quarona
Dondana Franco	Varallo	Oppezzo Argo	Serravalle Sesia	Zanotti Gaudenzio	Borgo Vercelli



Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni

ENRICO PAGNONI

In un recente viaggio in Grecia, visitando la città di Salonicco, alla ricerca di antiche vestigia bizantine ci recammo presso la piccola chiesa di Osios David. Arrivammo mentre si stava svolgendo una funzione religiosa di rito ortodosso. Un'anziana signora ci fece segno di attendere. Dopo qualche minuto ci introdusse



all'interno della chiesa dove si stava officando un battesimo. D'improvviso, da un banco alla destra dell'altare una giovane donna indicandoci con un dito, iniziò a proferire la parola "cristianos" accompagnandola da frasi dal tono minaccioso per noi incomprensibili. Il pope, con nostro imbarazzo, fu costretto a interrompere la funzione più volte, fino a quando la donna non fu allontanata. Con molta superficialità, essendo occidentali in un paese occidentale, non avremmo mai immaginato di creare tanto scompiglio nel visitare una chiesa ortodossa. D'altronde, nei nostri viaggi nei paesi arabi, mai ci capitò di avvertire ostilità nel visitare le numerose moschee. Una plausibile spiegazione a quell'episodio la trovai più tardi leggendo "Il Mediterraneo. Lo spazio la

storia gli uomini le tradizioni" di Fernand Braudel. Un classico fondamentale della storiografia contemporanea. Noi siamo abituati a pensare e a riconoscere il Mediterraneo nelle due civiltà, l'Oriente e l'Occidente, che da sempre si confrontano e si scontrano. Braudel invece identifica nel Mare Nostrum tre comunità culturali, tre civiltà, "tre peculiari modi di pensare, di credere, di mangiare, di bere, di vivere", i cui confini travalicano quelli degli Stati. Alla civiltà orientale e a quella occidentale, ma sarebbe meglio dire, la cristianità e l'Islam, Braudel aggiunge un terzo personaggio "che non palesa immediatamente il proprio volto", l'universo ortodosso, l'universo greco, che comprende la penisola balcanica, la Romania, la Bulgaria, la quasi totalità dell'ex Jugoslavia, la Russia, "la stessa Grecia, carica di memorie, dove riappare e sembra rivivere l'antica Ellade". Nella teoria di Braudel, queste civiltà, diverse pur popolando lo stesso mare, affondano le loro radici in un passato molto più antico rispetto a quelli che sono considerati i loro momenti fondativi: "La romanità non inizia con Cristo. L'Islam non comincia nel VII secolo con Maometto. E il mondo ortodosso non ha principio con la fondazione di Costantinopoli nel 330". La civiltà greca, ad esempio, ancora oggi esistente, inizia a delinearsi verso l'VIII secolo a. C. e nonostante nel corso della storia si siano succedute invasioni, catastrofi e sventure, il mondo ellenistico è sopravvissuto. La civiltà greca è stata sottomessa da Roma ma non assimilata, la dominazione romana è stata un lungo periodo durato quattro o cinque secoli, ma i caratteri identitari di quella civiltà si sono conservati, tramandati, e riemergono quando Costantino fonda Costantinopoli. Lo stesso vale per Roma. L'impero



romano non scompare nel V secolo sotto le invasioni dei barbari, rinasce con Carlo Magno e successivamente con la Monarchia Universale di Carlo V. "E gli uomini di oggi che vorrebbero un'Europa dei popoli e delle culture non aspirano forse, consciamente o no, a una pax romana?". "Una civiltà non è soltanto una religione, per quanto questa sia al centro di qualsiasi sistema culturale, ma anche un'arte di vivere, il riprodursi di migliaia di atteggiamenti". Oltre a spiegarci le origini delle civiltà mediterranee il libro di Braudel affronta altri aspetti della storia del nostro mare: la famiglia, le migrazioni, la navigazione, le religioni, la morfologia del territorio, le campagne, le città. Scritto con altri studiosi, tra cui Georges Duby, il libro è un affresco sul Mediterraneo che mette a confronto passato e presente, paesaggio fisico e paesaggio umano. "Che cos'è il Mediterraneo? Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una civiltà, ma una serie di civiltà accatastate una sull'altra. Viaggiare nel Mediterraneo significa incontrare il mondo romano in Libano, la preistoria in Sardegna, le città greche in Sicilia, la presenza araba in Spagna, l'Islam turco in Jugoslavia". Se partite per un viaggio in un paese del Mediterraneo portatevi appresso questo libro. E ricordiamoci come ammonisce Braudel che "le grandi partite del presente sono state spesso giocate, vinte o perdute, nel passato".

Se 8 ORE

LUCA QUAGLIOTTI

Sergio Negri con il suo racconto "Se otto ore" (Effendi edizioni, pag 166 € 12) non ci descrive solo la storia d'amore di Rosa Maria e Francesco ma, inserendola nel contesto della vita delle campagne vercellesi tra '800 e '900, ci restituisce un pezzo importante della nostra storia. Ci parla con passione della vita di allora: fatta di dura fatica quotidiana, di crescente consapevolezza della necessità dell'organizzazione sindacale volta ad affermare diritti elementari che oggi - almeno in Italia e in larga



parte d'Europa - nessuno si sognerebbe di mettere una discussione. Sono gli anni in cui il "lavoro dei fanciulli" era considerato normale e l'assimilazione dei contadini alle bestie era del tutto normale, come afferma uno dei cattivi della storia: "È proprio vero che i cani, i cavalli e i contadini, se si vuol che

lavorino, bisogna mantenerli magri. La fame è quella che fa lavorare". Ed è in forza di questa "filosofia" che veniva considerato normale che "il lavoro iniziasse un'ora prima dell'alba e finisse un'ora dopo il tramonto", che gli schiavandari (il nome è di per sé evocativo) venissero non solo sfruttati brutalmente, ma anche non pagati e multati con i pretesti più vari e iniqui, che le donne fossero pagate ancor meno del magro e insufficiente salario degli uomini. Sono le condizioni delle campagne vercellesi che innescarono la gloriosa e vittoriosa lotta per le "Otto ore di lavoro, otto ore di svago, otto ore per dormire" secondo la felice e straordinaria intuizione di un gruppo di parlamentari australiani nel 1855: ben cinquant'anni prima della conquista delle otto ore di lavoro in Italia, a seguito della straordinaria lotta delle mondine vercellesi che viene efficacemente raccontata da Negri. È bene non dimenticare che le condizioni delle campagne vercellesi non erano dissimili da quanto succedeva nel resto d'Italia. Di Vittorio, il bracciante semianalfabeta che si farà "rivoluzionario di professione" e diverrà il grande e amato capo della Cgil protagonista delle grandi lotte del lavoro del secondo Dopoguerra, ricordava come egli, fanciullo, lavorasse "da sole a sole" e come facesse parte del salario la croce d'olio che il campiere versava sul "cravotto", il misero piatto dei contadini pugliesi. Antonio Roasio, l'operaio biellese che negli stessi anni della lotta per le otto ore organizzava i ragazzi schiavizzati nelle filande alla ribellione, racconta nel suo libro autobiografico il "Figlio della classe operaia" come "il padrone", quando al sabato sera, unitamente ai suoi compagni di lavoro, chiedeva di essere pagato secondo il salario

concordato da imprenditori e Camera del Lavoro di Biella, riceveva in tutta risposta una dose di bastonate e di calci nel sedere. Sono solo due esempi della ricca storia autobiografica dei protagonisti delle lotte del lavoro vercellesi (e dell'Italia intera). Di questa storia fanno parte a pieno titolo le mondine vercellesi, per quanto fecero nel fatidico giugno del 1906 e per la loro capacità di essere protagoniste sempre: sino a quando lo sviluppo tecnologico delle campagne, e delle risaie in particolare, non ne eliminò la figura professionale. Mondina: mai qualificata fu più pertinentemente descrittiva di questa. Mai gruppo professionale fu più incisivo per cambiare il corso della storia. Se a 110 anni dalla storica conquista delle otto ore di lavoro, ancora si sente parlare di quella dura lotta è perché essa fu levatrice delle grandi organizzazioni del movimento operaio italiano: la Camera del Lavoro e la Cgil, le grandi organizzazioni che rappresentano e difendono il lavoro anche nel tempo presente. Bene ha fatto Sergio Negri a ricordarci con il suo racconto figure professionali oggi scomparse (mondine, schiavandari, pilotori, chiarivari e caretta...) che caratterizzavano il lavoro della campagna vercellesi, e le figure di intellettuali (l'avvocato difensore degli scioperanti incarcerati e processati, il medico dei poveri, il professore socialista educatore) che con il loro esempio e la loro dedizione concorsero a formare le prime organizzazioni socialiste. E con essi centinaia di braccianti, operai, apprendisti, commessi, impiegati: il grande esercito del lavoro che portò l'Italia nella modernità. È la nostra storia viva, è la nostra storia di oggi e di domani.